

La Farmoplant? È ancora qua Sostanze cancerogene nell'ex area

Veleni nei terreni e nelle acque: lo dicono i verbali del Ministero

di FRANCESCO SCOLARO

LA FARMOPLANT non se n'è mai andata dalla zona industriale di Massa Carrara. Oggi, a 29 anni di distanza dall'incendio della linea di produzione del pesticida Rogor, avvenuto all'alba del 17 luglio del 1988, e dalla chiusura dell'impianto, è ancora lì, nei terreni e nelle acque di falda contaminate da veleni, composti tossici e cancerogeni prodotti dalle lavorazioni del polo chimico apuano. Le analisi non mentono, i numeri sono freddi, non si lasciano trasportare dai ricordi. Basta prelevare un po' di acqua dai pozzi all'interno dell'area ex Farmoplant: troverete tracce di contaminanti fino a 30 volte oltre i limiti di legge. Composti tossici e cancerogeni che decenni di piogge e promesse non sono riusciti a spazzare via. Lo dicono i verbali del Ministero dell'Ambiente, convocato l'ultima volta il 26 giugno di quest'anno, lo rimarcano le analisi di Arpat e quelle effettuate dalla società Edison, erede di tutti gli oneri di bonifica dell'area: nell'acqua sotto i terreni ex Farmoplant ci sono cloruro di vinile, dicloroetilene, tricloroetano. Nomi scientifici la cui tra-

duzione è semplice: sono tutte sostanze cancerogene. Nessun progetto di bonifica. Quelle acque vengono semplicemente trattenute da una 'barriera idraulica', attiva a spese di Edison dal 1984: sei pozzi la estraggono e la convogliano, tramite tubazioni, a un serbatoio dove viene 'mescolata' con acqua pulita e gettata nel torrente Lavello, a cielo aperto, a poche centinaia di metri dal mare. Tutto autorizzato dalla Provincia, scadenza 30 agosto di quest'anno. Le terre, poi, non se la passano meglio. La Regione Toscana, il 22 settembre del 1995, aveva rilasciato la certificazione di avvenuta bonifica dell'area ex Farmoplant, così come confermato da un collegio di collaudo e dai servizi dell'Asl dell'epoca. I fatti, però, hanno smentito le carte istituziona-

li: le analisi effettuate negli anni successivi da Arpat hanno individuato la presenza di rifiuti pericolosi oltre i livelli di contaminazione nei terreni, come idrocarburi, alifatici clorurati e metalli pesanti. Così sono state avviate altre operazioni di bonifica, l'ultima delle quali, in ordine di tempo, completata soltanto l'anno scorso in una porzione dell'area oggi di proprietà della società La Victor. Ma tante altre aree devono ancora essere nuovamente caratterizzate e bonificate. E' un'eredità pesante, quella della Farmoplant, destinata a trascinarsi forse ancora per tanti anni. Un incubo senza fine, iniziato alle 6.10 del 17 luglio del 1988, quando si verificarono due esplosioni all'interno dell'impianto. La seconda coinvolse un serbatoio contenente il Rogor, in soluzione con cicloesano: da lì si scatenò l'inferno. Pochi minuti dopo le fiamme bruciarono migliaia di litri di pesticida, rilasciando i veleni nel cielo sotto forma di una nera nuvola di fumo che oscurò il cielo per oltre 2mila chilometri quadrati, da La Spezia a Forte dei Marmi. Fu il panico: un fuggi fuggi verso parenti e amici, lonta-



17 LUGLIO 1988 La nube tossica sopra la nostra città subito dopo l'incidente alla Farmoplant, 29 anni fa

